

L'elezione di Orlando a Palermo con una maggioranza inedita scatena lo scontro nella vecchia area di pentapartito

Polemiche dentro la Dc Macaluso: l'alternativa una scelta che negli enti locali non esclude altre soluzioni

Psi e Pli ora scomunicano i ministri Mattarella e Vizzini

L'inedita maggioranza al Comune di Palermo continua a monopolizzare l'attenzione dei partiti a Roma. Anche ieri, a 24 ore dall'elezione del sindaco Leoluca Orlando è proseguito lo scontro interno alla vecchia area pentapartita. Psi e Pli mettono ora in discussione il ruolo di due ministri: Vizzini e Mattarella, considerati ispiratori della soluzione palermitana. Intanto attacchi a De Mita.

GUIDO DELL'AQUILA

ROMA. Può un ministro di un governo pentapartito appoggiare - e anzi pilotare - una soluzione politica «ocale» che di fatto spacca la maggioranza che sostiene l'esecutivo di cui fa parte? È l'interrogativo retorico che il presidente dei senatori socialisti, Fabio Fabbrì, rivolge a Sergio Mattarella, ministro democristiano dei Rapporti con il Parlamento, definito «l'ispiratore dell'operazione in salsa siciliana che è la negazione della maggioranza di governo». A Fabbrì fa eco Stefano De Luca, sottosegretario liberale alle Finanze, che alza il tiro su Carlo Vizzini, ministro socialdemocratico dei Beni culturali: «Un ministro della Repubblica in carica - osserva l'opponente del Pli - oltre a un obbligo di coerenza ha anche un dovere di lealtà verso gli alleati».

elementi di cambiamento e di evoluzione dell'Italia di oggi. Perciò, continua, «in questa fase, proprio perché sia riservata a ognuno la libertà di azione, occorre evitare il rischio della libertà di inazione. Se il gioco è aperto a tutto campo giochiamolo anche noi liberali, cominciando a rifiutare apposti e adesioni laddove in taluni enti locali anche il voto liberale serve». In sostanza, conclude il vicepresidente della Camera, i liberali non possono ridursi al ruolo di «grilli parlanti mentre i "Pionocchi" di tutti i partiti ex alleati sciamano verso il paese dei Balocchi».

Ma se la nuova maggioranza di Palermo si rivela come una mina vagante nel mare del pentapartito, pesanti sono gli effetti che si registrano all'interno dello stesso scudocrociato. Gli oppositori della segreteria politica di De Mita sono partiti all'attacco. E a loro, oltreché ai socialisti, il direttore del «Popolo», Paolo Cabras, dedica oggi l'editoriale del quotidiano dc. «Gli enti locali - scrive Cabras - sono diventati terreno della concorrenza tra alleati... a Roma da sei mesi l'amministrazione è ferma e le intese di programma non servono a superare lo stallo». A Palermo - continua l'esponente dc - «la musica non cambia, con l'ag-

gravante che le grandi manovre socialiste non sono orchestrate da una modesta consorziata locale ma dal vice segretario nazionale del partito». Dopo aver fatto cenno a «un assurdo braccio di ferro», «a piccoli intrighi e grandi irresponsabilità dei nostri interlocutori», Cabras lamenta «reazioni esaltate e artificiosi scandali per l'accordo di Palermo». «In una stagione di turbolenze e di trasformismi - conclude il direttore del «Popolo» - il linguaggio del dovere di assicurare il governo alle comunità locali è già una svolta rispetto a un passato indegno». E Nino Cristofari, vicepresidente dei deputati dc, rincara la dose: «Dovremo pur dilanderci di fronte al terzo partito italiano che ha scambiato la sua attuale percentuale di voti con quella che immagino di avere per conquistare il diritto di dettare legge in ogni circostanza».

Cauti invece il ministro della scuola, Giovanni Galloni, che tira in ballo il Pci: «Sono contrario ad atti di collaborazione con i comunisti che siano fatti a dispetto dei socialisti. Ma sono anche convinto che sia sempre necessario, in ogni realtà locale, aprire un discorso sui problemi, con tutte le forze politiche che siano disponibili a dare una collaborazione».



Il palazzo delle Aquile, a Palermo

Stasera si vota per nominare gli assessori

PALERMO. Il consiglio comunale di Palermo eleggerà stasera i sedici assessori della nuova giunta Orlando. Nuova non solo in termini anagrafici ma anche per la inedita formula politica che è destinata a sorreggerla. Come è noto, all'elezione del sindaco (avvenuta lunedì notte) hanno dato il loro contributo i consiglieri socialdemocratici, i verdi, i due indipendenti di sinistra e i cattolici di «Città per l'uomo». È proprio alla consultazione dei gruppi della nuova maggioranza che il primo cittadino ha dedicato la giornata di martedì. Ieri si sono svolti invece gli incontri con gli altri partiti. Al termine del primo ciclo di consultazioni, Leoluca Orlando aveva voluto sottolineare il significato «della presenza dei Verdi per il tema fondamentale dell'ambiente; della lista «Città per l'uomo» per ciò che essa rappresenta nella recente storia di Paler-

Andreotti polemico sulla «bomba» referendum



Alcuni mesi fa sembrava «una piccola bomba atomica», oggi appare una vicenda di «ordinissima amministrazione». Il ministro degli Esteri Giulio Andreotti (nella foto) non perde il piglio polemico quando si sofferma sul referendum, lo scoglio - specie per l'energia nucleare - su cui si arenò il suo tentativo di formare il governo, dopo la crisi del Craxi-bis. Giustizia e nucleare - scrive Andreotti nella rubrica personale dell'«Europeo» - passata l'estate «torneranno sul tappeto con minor fretta», e l'essenziale «è che si combatta lealmente la battaglia referendaria». Il ministro dc rifiuta l'idea di dare un «valore generale» a questi «molto specifici», anche se non va ignorato «un certo significato politico che la consultazione non può non avere». Eppure i partiti secondo Andreotti «dovrebbero al massimo limitarsi a dare orientamenti, evitando la formalizzazione di schieramenti di parte». Perché «sarebbe assurdo» aprire lacerazioni su «argomenti certo importanti, ma infinitamente secondari», quando non si verificheranno nel referendum repubblica-monarchia del '46.

Un mese ancora per disegnare il simbolo della Repubblica

Palazzo Chigi - ricorda che il 30 settembre prossimo scadranno improrogabilmente i termini per la presentazione dei progetti e dei disegni per il «concorso di idee» finalizzato a cambiare l'emblema della Repubblica. Al concorso per il nuovo simbolo sono ammessi solo gruppi di almeno cinque persone e il progetto (in bianco e nero o a colori) dovrà essere accompagnato da una riproduzione fotografica. I progetti, accompagnati da un breve curriculum di ognuno dei partecipanti, dovranno essere inviati alla presidenza del Consiglio dei ministri per la direzione generale delle Informazioni, dell'editoria e della proprietà letteraria, artistica e scientifica.

Ora Magnago ci ripensa. Resta leader della Svp



Silvio Magnago (nella foto) ci ha ripensato. Adesso fa sapere che intende restare ancora tre anni alla guida della Sudtiroler Volkspartei. Lo ha dichiarato al «Dolomiten», il quotidiano in lingua tedesca di Bolzano, correlando così le recenti informazioni che davano per certo il suo prossimo ritiro, anche dalla presidenza dell'amministrazione provinciale. Dunque, Magnago si ripresenta candidato alla presidenza della Svp al congresso del partito (Roland Riz, che egli stesso aveva indicato come successore gradito, aveva nei giorni scorsi annunciato l'intenzione di non accettare).

Piani regionali di sviluppo, nell'88 fondi per 2500 miliardi

I trasferimenti statali che affluiranno nel 1988 al Fondo regionale di sviluppo (lo strumento che finanzia i programmi di sviluppo regionali) oscilleranno fra un minimo di 2.455 miliardi di lire circa e un massimo di poco meno di 2.461 miliardi: sono queste le previsioni contenute nello schema di bilancio statale per l'anno prossimo, messo a punto dalla Ragioneria generale dello Stato. Al Fondo affluiscono stanziamenti specifici previsti da leggi statali settoriali, primo fra tutti i 1.390 miliardi di lire che rientrano nella legge 752/86 per la programmazione agricola.

Sono 47 i superspettori delle Finanze

È quasi a ranghi completi l'organico del Secit, l'organismo di «vigilanza fiscale» creato presso il ministero delle Finanze che, secondo la legge, dovrebbe essere composto di 50 «superspettori». Nei mesi scorsi «superspettori» si tratta di Gaetano Formicella, Giovanni Pisano, Tommaso Pala, Aldo Morelli e Lucio Venturini. Le cinque nomine hanno portato così a dodici il numero dei «superspettori» nominati dall'inizio dell'anno, ma a causa di abbandoni avvenuti nel frattempo i «superspettori» rimasti in organico al Secit sono 47.

GIUSEPPE VITTORI

Consiglio dei ministri Ritorna il decreto Falcucci. Esami di riparazione nel segno dell'emergenza

ROMA. Anche gli esami di riparazione e gli scrutini di settembre avverranno sotto il segno dell'emergenza: il Consiglio dei ministri, infatti, ieri ha rinnovato il decreto legge del 15 giugno scorso, quello cioè con cui il ministro Falcucci risolve in extremis, con la maniera forte, la situazione creata dal «blocco» di Cobas a un soffio dall'inizio degli esami di maturità. Il nuovo ministro Giovanni Galloni ha ripresentato senza ticchichi quel decreto, tesi a garantire l'effettuazione di scrutini ed esami dove si fossero verificate situazioni eccezionali, tali da pregiudicare il diritto degli alunni al proseguimento o alla conclusione degli studi; un adempimento necessario, perché la crisi di governo aveva impedito la trasformazione del decreto in legge dello Stato e era il rischio che scrutini ed esami di giugno «decadessero». Ma il decreto è esteso a tutto (e solo) l'anno scolastico '86-87 e concerne anche i prossimi esami di riparazione. A settembre, perciò, se l'agilitazione dovesse ricominciare nelle scuole si rifaranno vivi «ispettori» o «esperti ministeriali». Che cosa prevedeva il provvedimento Falcucci? Che gli scrutini dovessero essere effettuati a tutti i costi, esaurienti, se necessario, le funzioni dei consigli dei docenti. A prendere in mano i registri nelle scuole bloccate dallo sciopero era un «superincaricato», che avrebbe utilizzato come semplici «collaboratori» i docenti disponibili. Quanto agli esami, provveditori e presidi possono rimpiangere chi scioperò. Di fatto, nonostante per settembre le armi siano pronte, quindi, per l'emergenza, i Cobas non sembra proprio che abbiano intenzione di riprendere la stessa forma di protesta. Altro dato nuovo fra giugno e oggi, il numero non indifferente di ricorsi al Tar che, contro questa modalità di scrutinio, hanno presentato gli studenti bocciati. □ M.S.P.

I rapporti con Psi e Pci in un'intervista al «Sabato» Forlani bocchia la linea De Mita «Sbagliate le riserve dc sul governo»

Arnaldo Forlani ha scelto proprio il giornale di Comunione e liberazione per prendere marcatamente le distanze da De Mita. Il presidente della Dc, in un'intervista al «Sabato», critica infatti l'atteggiamento e il giudizio del vertice di piazza del Gesù sul governo Gorla. Al segretario rimprovera errori di condotta politica. E parla del rapporto con i socialisti, e del confronto con il Pci.

apparene e le polemiche, anche il recente successo elettorale del Psi è per lui legato soprattutto a una linea di collaborazione con la Dc. Anche qui, salta agli occhi una diversità di toni rispetto alle insistenti accuse di «movimentismo» che la segreteria dc e il «Popolo» lanciano su via del Corso. Forlani dribbla gli interrogativi e i sospetti che sono accesi - con il riscontro della clamorosa intervista di Scalfaro - sulle modalità di scelta della delegazione dc al governo. Gorla stesso, in un'assemblea del gruppo alla Camera, ammise che anche stavolta, di fatto, le manovre e i ricatti tra le correnti dc avevano sottratto al presidente del Consiglio la prerogativa costituzionale dell'assegnazione dei ministri. Forlani butta acqua sul fuoco: «Per molti di noi, e per il segretario, il rinnovamento - dice - è mirato a rafforzare l'identità del partito e a liberarlo da incrostazioni e ruggi-

ni». Si tratta di «un disegno che porta a valorizzare la natura del programma, la capacità di presenza e di iniziativa del partito. Ma «che poi ci riusciamo più o meno bene - aggiunge - è un altro discorso». Il presidente scudocrociato, come noto, è stato uno dei leader dc che ha sottoscritto a ridosso delle elezioni - quel «documento del 39», promosso da Formigoni, e considerato come un atto ostile dalla segreteria democristiana. Ora, Forlani torna a smussare su questo punto le polemiche, dichiarandosi «irritato» per le «deformazioni, le interpretazioni forzate e anche la pura invenzione di fatti diretti ad accreditare l'idea di un'intesa contro qualcuno». Cioè, l'idea - diventata convinzione negli uomini del segretario - che il Forlani, gli Andreotti, i Piccoli, i Donat Cattin avessero utilizzato l'offerta ciellina per porre le basi di una eventuale «congiuntura» antidemocratica, a urne chiuse.

Basilicata Rischiano il fallimento 11 Comuni

ROMA. Undici Comuni lucani rischiano il fallimento e quindi la paralisi amministrativa. Il prossimo decreto sulla finanza locale (il quinto) dovrà quindi individuare un'apposta quota per far fronte alla situazione finanziaria di questi Comuni. Lo chiede la delegazione Anci della Basilicata, in una nota inviata ai ministri del Tesoro Amato e degli Interni Fanfani. Gli undici centri in stato di squilibrio strutturale sono Balvano, Castelgrande, Gallichio, Sant'Angelo le Fratte, Teana, Trivigno, Vaglio, Viggianello, Colobraro, Craco e Montesaglioso. Il presidente dell'Anci regionale, Gaetano Fierro, ha annunciato un documento dell'associazione che conterrà proposte di modifica dell'attuale decreto sulla finanza locale. Le osservazioni dei Comuni interessati sono state raccolte in due distinte riunioni di amministratori che si sono tenute nei giorni scorsi a Nuova Siri e a Marate. La nuova piattaforma sarà presentata a Roma il 26 settembre.

Arnaldo Forlani

si anni «si è dimostrata valida», pur se «forse non siamo sempre riusciti ad attuarla nel modo più efficace». De Mita insomma ha seguito «la strada giusta», ma «con qualche accelerazione sbagliata e con qualche frenata troppo brusca». Il che non è certo un grande apprezzamento. Ed è appena mitigato dalla constatazione che la Dc si è imbattuta anche in «ostacoli non previsti e in «incomprensioni di qualche compagno di viaggio». Alias Ghino di Tacco, e gli ex fedelissimi alleati «laici». □ M.S.



Giovanni Galloni

ROMA. L'agosto, e l'attesa della ripresa dell'attività parlamentare e di quella scolastica, impongono che lo scontro avvenga solo a colpi di carte firmate, timbrate e depositate presso cancellerie e segreterie. Ma la battaglia non è, per questo, meno violenta. Porta la data «di notifica» martedì 11 agosto, dunque, il ricorso che l'Avvocatura dello Stato ha presentato, su richiesta di Galloni, al Consiglio di Stato. Ieri il «Comitato scuola e costituzione» che, da sempre, si batte contro la normal-

Ora di religione, il ricorso presentato dall'Avvocatura dello Stato Una mozione per una nuova intesa con la Cei

«Il Tar fa marinare la scuola»

Una nuova intesa fra Stato e Chiesa per l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche: la richiesta ufficiale è contenuta in una mozione che la Sinistra indipendente ha presentato alla Camera. Se ne discuterà il 15 settembre. Intanto ieri è stato reso pubblico il ricorso che l'Avvocatura dello Stato, su richiesta del ministro Galloni, ha presentato contro la sentenza del Tar del Lazio.

MARIA SERENA PALIERI

'85. È la formulazione ufficiale di un'esigenza manifestata da tempo dalle forze laiche. Sono due iniziative che, nei fatti, propongono interpretazioni antitetiche del nuovo Concordato. Nel presentare il ricorso contro la sentenza con cui il Tar del Lazio, il 26 giugno, ha dichiarato illegittimo l'obbligo di frequenza per l'ora alternativa, il ministro s'è mosso, com'è noto, spinto dal settore più integralista del mondo cattolico la Cei e il Movimento popolare. E gli argomenti

minazioni fra gli allievi. Mentre, quanto alla collocazione dell'«ora», si riafferma che essa deve essere compresa «nel normale orario curricolare». Affermazioni che l'Avvocato condice con giudizi vanipinti sulla sentenza dei giudici del Tar, che taccia di «inconciliabile prolessità», «confusione verbalistica» e «concettuale». Ma il ricorso anche tout-court (si fa per dire) di rivolgere ai giovani emulativi allettamenti con diseducative proposte di alleggerirsi a volontà d'un onere scolastico», ovvero di rivolgere un appello a marinare la scuola in massa. Nello stesso ricorso è contenuta la richiesta di «sospensiva» della sentenza del Tar avanzata da Galloni dimostrazione che il ministro non diceva del tutto la verità quando giovedì scorso dichiarava, all'uscita dall'audizione alla commissione della Camera, che non avrebbe fatto passi di nessun genere per modificare «la situazione

in cui, secondo i tempi giuridici si sarebbe aperto l'anno scolastico». Come si aprirà l'anno, invece, si saprà a fine agosto, quando il Consiglio di Stato emanerà un abbozzo di sentenza e renderà noto se accoglie l'istanza di «sospensiva». Avverrà quasi a ridosso dell'apertura delle scuole il dibattito parlamentare, in commissione, sulla mozione presentata dalla Sinistra indipendente. La richiesta d'una «nuova intesa» per regolare in base ai principi del nuovo Concordato i rapporti tra autorità scolastica e Conferenza episcopale italiana si troverà a fianco di quelle già presentate, sull'«ora di religione», dall'opposizione di sinistra e da repubblicani e liberali. Sul piano a questo punto però c'è direttamente l'accordo Falcucci-Poletti. Per la Sinistra indipendente bisogna arrivare a un nuovo accordo che

«escluda le scuole materne dall'applicazione delle norme concordatarie», che «garantisca la piena facoltatività dell'insegnamento confessionale, da collocarsi in orario aggiuntivo nelle altre scuole d'ogni ordine e grado», che «dia reale efficacia al divieto di qualsiasi forma di discriminazione fra alunni, famiglie, operatori scolastici». E, intanto, applicare le disposizioni del Tar sull'ora alternativa, revocando tutte le disposizioni della Falcucci in proposito. Insomma, l'esatto opposto di quanto sostiene il ministero nel suo ricorso. Ma l'iniziativa parlamentare non nasce dal nulla: alla Camera giacciono le 200.000 firme di cittadini che chiedono il superamento dell'intesa, nello stesso accordo Falcucci-Poletti è prevista questa possibilità. Per finire, lo stesso Galloni, con un certo gusto per la contraddizione, s'è detto disponibile a fare questo passo